



Durante la manifestazione di Mosca una donna mostra un manifesto con il volto di Putin artificialmente «invecchiato» con la scritta: «Njet!»

→ **La protesta** Da Vladivostok a Kaliningrad, cortei in tutto il Paese per chiedere nuove elezioni

→ **Il potere** spiazzato: le forze di sicurezza non intervengono. Slogan ironici: «Urrà alla polizia!»

# Il risveglio della Russia Centomila a Mosca «Putin, devi andartene»

**Cose mai viste, nell'era di Putin. A Mosca erano almeno centomila (il doppio, secondo gli organizzatori) a gridare slogan contro il premier. Ben oltre ogni aspettativa. «Chiamatela rivoluzione della neve».**

**ROBERTO BRUNELLI**

rbrunelli@unita.it

Una cosa così non l'aveva mai vista nessuno, negli anni di Putin. «L'avresti detto, tu, Nikolaj, l'avresti detto?», gridava una ragazza feli-

ce ieri a piazza Balotnaja, a due passi dal Cremlino. Una massa umana abnorme per dire di no a Putin, per ribellarsi all'esito di un voto che un russo su due considera truccate. Sfidando neve e temperature al di sotto dello zero, a decine di migliaia sono scesi per le strade di tutta la Russia per chiedere l'annullamento delle legislative del 4 dicembre e nuove elezioni libere. Dall'estremo porto orientale di Vladivostok all'occidentale Kaliningrad, la Russia sembra essersi svegliata dal lungo torpore putiniano. A Mosca il colpo d'occhio era impressio-

nante: 200 mila persone secondo gli organizzatori, 100 mila per la polizia, con le bandiere arancioni, rosse e blu e i nastri bianchi al polso. Numeri enormi, per una realtà come quella russa, parole fino a poco tempo fa inaudite nel Paese della «democrazia guidata», del consenso plebiscitario. Un solo coro, ieri: «Russia senza Putin! Ladri! Corrotti! Putin vattene a casa!».

Tutti spiazzati, nelle stanze del potere, dalla «rivoluzione bianca» della neve, dei garofani e dei nastri bianchi simbolo del movimento di protesta.

Spiazzate le forze di sicurezza, spiazzato il governo che - pur avendo dispiegato un ingente numero di forze di sicurezza, tra esercito e polizia - ha scelto di non usare la mano pesante, come invece era successo negli ultimi giorni di proteste. Nessun incidente, nessun arresto, niente. Il potere è rimasto come paralizzato. «L'espressione di questo punto di vista è estremamente importante e sarà ascoltato dai media, dalla società e dallo Stato», è riuscito a balbettare Andrei Isayev, alto funzionario del partito Russia Unita.

Eppure le avevano provate tutte, per scoraggiare le proteste con la paura: a cominciare dai cingolati che giravano da giorni per le strade della capitale, agli elicotteri, dal reggimento delle teste di cuoio cecene, per finire con la contropropaganda di regime. Tra sarcasmo e provocazione, i manifestanti ringraziano la polizia, più abituata ad disperdere raduni e arrestare chi protesta che a sorridere un po' imbambolati come succede qui. Bravi, vi siete comportati come poliziotti di uno Stato democratico», grida qualcuno. «La polizia è con il popolo», «Urrà alla polizia», «la polizia è con noi»: questi gli slogan. Una